

Interrogatorio a Kaspar, senza data

Alla presenza del giudice distrettuale e municipale Roeder e del cancelliere distrettuale e municipale Pritting, la commissione si recò nella suddetta casa e vi incontrò K.H., noto al deputato di persona, che giaceva a letto debole e affaticato, ma in pieno possesso delle sue facoltà mentali, come dimostrò una conversazione avuta con lui, pertanto, in considerazione della debolezza che ancora abbliggeva H., si rinunciò a un interrogatorio approfondito, ma, dopo averlo esortato a dire la verità, lo si interrogò come segue:

DAVIDE MOROSINOTTO



IL MISTERO



KASPAR HAUSER



MONDADORI

Si, Grimaldi aveva mentito: sia lui che Greta sapevano già tutto di Kaspar Hauser.

E però era utile far raccontare da capo la storia al signor Binder, per la semplice ragione che una storia, ogni volta che viene raccontata, cambia.

Norimberga, 1829. Nel caldo soffocante di un pomeriggio d'agosto, una carrozza arriva in città, sollevando una nuvola di polvere e gli interrogativi di chi la vede passare. Chi sono quello straniero con i folti baffi a manubrio e la ragazzina bionda dallo sguardo acuto che viaggia con lui? Non appena giungono al Bayerischer Hof, l'hotel più elegante dei dintorni, e vi si stabiliscono "per tutto il tempo che sarà necessario", comincia a correre la voce che il dottor Grimaldi sia giunto insieme alla figlia per risolvere il mistero che da un anno scuote la città: scoprire chi è Kaspar Hauser,

il ragazzo apparso dal nulla dopo sedici anni di reclusione a opera di un misterioso aguzzino, e perché qualcuno lo minaccia di morte.

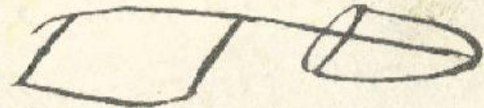
Greta, dodici anni, assiste abitualmente il padre nelle sue indagini, viaggiando con lui per risolvere casi in tutta Europa. Ma ora si troverà alle prese con un duplice mistero. Quello del passato di Kaspar, di chi lo ha rinchiuso e (forse) ora lo perseguita. E quello del suo presente, della sua nuova vita: di chi lo protegge, lo ama, lo vuole tenere con sé. Sarà lei, infine, a capire chi mente. E che a volte verità e sentimenti non vanno d'accordo.

EDIZIONE SPECIALE

Scopri la copertina poster



Reperto 1:



coltello: disegno originale di Kaspar, 19 ottobre 1829

Kaspar Hauser Seal.
Reperto 2: disegno originale di Kaspar estate 1829



IL MISTERO DI KASPAR HAUSER

DAVIDE MOROSINOTTO

IL MISTERO
di
KASPAR HAUSER

Illustrazioni di Tommaso Carozzi

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

La citazione presente alle pagine 37-38 è tratta da Anselm von Feuerbach, *Kaspar Hauser*, Adelphi, Milano 1996. Il testo è stato in parte rimaneggiato dall'autore per esigenze narrative.

© 1996 Adelphi Edizioni S.p.A. Milano.

Il passo della Bibbia citato alla pagina 104 è tratto da Genesi 11:1-9, testo CEI 2008, a cura di Roberto Reggi, EDB, Bologna 2016. Il testo è stato rimaneggiato dall'autore per esigenze narrative.

Per il dialogo tra Kaspar e il dottor Grimaldi presente nel capitolo 24 l'autore si è liberamente ispirato al manoscritto autografo di Kaspar Hauser, mai pubblicato in italiano. L'edizione originale è la seguente: Hermann Pies, *Kaspar Hauser. Augenzeugenberichte und Selbstzeugnisse*, Urachhaus, Stuttgart 1985.

I disegni originali di Kaspar Hauser presenti in copertina sono stati gentilmente forniti dall'Archivio di Norimberga (documenti E1_509_3_07 e E1_509_6_17 © Stadtarchiv Nürnberg).

Le immagini del rivestimento di copertina sono state create con l'ausilio di sistemi di IA.

Alcune risorse grafiche presenti in copertina sono fornite da Freepik – www.freepik.com

Redazione di Viola Gambarini

www.bookonatree.com

www.ragazzimondadori.it



© 2025 Book on a Tree Ltd

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano, per l'edizione italiana

Titolo dell'opera originale *Greta Grimaldi und der Junge aus dem Schatten*

Prima edizione marzo 2026

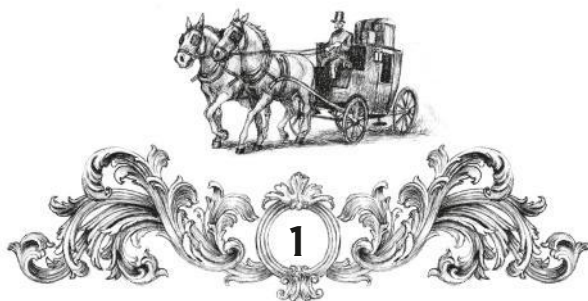
Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-81217-3

Anno 2026 - Ristampa 2 3 4 5



«MANDI SUBITO QUALCUNO!»

Il dottore arrivò a Norimberga nascosto in una nuvola.

In realtà era soltanto la polvere sollevata dal suo tiro a quattro, ma in seguito, ripensandoci, la gente si sarebbe ricordata così quel momento: un vortice che avanzava lungo la strada tra il frastuono dei cavalli, le grida del postiglione, e una sensazione di caos. Di fretta. E di mistero.

Era il mese d'agosto dell'anno 1829, verso le tre del pomeriggio. Faceva così caldo che molti gentiluomini andavano a passeggio senza giacca né cappello.

Quando la nuvola si avvicinò, qualcuno gridò: «Atten- ti!» e i bambini risero, i cani abbaiarono, tutti si spostarono dalla strada. La nuvola arrivò al fossato che circonda le mura di Norimberga, superò il ponte e passò sotto l'arcata della Neue Tor. Poi si fermò. E dopo un momento smise di essere nuvola e tornò carrozza, tirata da quattro cavalli con la bava alla bocca e il pelo ricoperto di polvere.

Il postiglione, col suo alto cappello e il frustino, non

aveva un aspetto migliore e pareva un diavolo appena uscito dall'inferno.

«Be'» disse una voce da dentro la carrozza. «Perché ci siamo fermati? Siamo a destinazione?»

Parlava in alto tedesco con un forte accento straniero. Il postiglione si grattò la guancia, scavando via una striscia di sporco.

«Nossignore, scusi signore» disse. «Siamo a Norimberga, ma io... Da qui non so la strada.»

«Allora chiedi, forza. Non abbiamo tempo da perdere.»

Imbarazzato, il postiglione si guardò intorno. Si era radunata una folla incuriosita.

«Scusate» disse, senza rivolgersi a nessuno in particolare. «Sapete dirmi dove si trova il Bayerischer Hof?»

Era un albergo di lusso, il più famoso della città, perciò iniziarono a parlare tutti insieme. Senza capirci niente, il postiglione adocchiò un bambino vestito di stracci. «Tu. Sai dov'è? Allora salta su.»

Il bambino non aspettava altro e montò a cassetta vicino a lui, da lì si mise a fare boccacce agli altri monelli. Il postiglione provò a tirargli una sberla, sarebbe stato un colpo bello forte ma il bambino si limitò a schivare e iniziò a dare indicazioni.

Intanto dai finestrini si erano affacciati i due passeggeri della carrozza. Il primo era un uomo già in là con gli anni ma con i capelli ancora nerissimi, imponenti baffi a manubrio che a stento passavano nel riquadro della finestra.

Dall'altro lato invece si sporse una ragazza che doveva avere tredici, forse quattordici anni. Aveva occhi così chiari da parere bianchi e capelli quasi altrettanto bianchi, ma a parte questo era impressionante la somiglianza con l'uomo: la stessa fronte alta, gli stessi zigomi affilati, lo stesso naso inclinato a sinistra.

«Ohé» disse il postiglione. «Ecco il Bayerischer Hof, signori, siamo arrivati.»

L'albergo era un edificio a forma di L che sorgeva proprio a ridosso del fiume Pegnitz, e il nome era scritto sulla facciata sia in tedesco sia in francese: HOTEL BAYERISCHER HOF - HÔTEL DEL BAVIÈRE.

Aveva un'aria antiquata ma elegante, con una torre angolare, finestre e paraste in stile barocco, balconcini traforati abbelliti da vasi di fiori.

La carrozza si fermò nella corte interna del palazzo, il postiglione si precipitò ad aprire lo sportello e tese la mano per aiutare prima l'uomo poi la ragazza. Il bambino invece saltò giù da solo, pretese una moneta di ricompensa e corse via.

Nel frattempo dall'albergo era uscito un inserviente vestito di bianco, con il volto gocciolante di sudore per via del caldo.

«Signori, benvenuti. Cosa posso fare per voi?»

L'uomo coi baffi sbuffò. «Desidero prendere in affitto un appartamento: il migliore che avete, per cortesia. Deve avere due stanze separate, per me e per mia figlia Greta, e deve essere al primo piano. Non amo fare le scale. Che sia tranquillo soprattutto, mi servono silenzio e concentrazione.»

L'inserviente ascoltava confuso tutte quelle parole, difficili da capire per via dell'accento dell'uomo. Guardava lui, poi la ragazza.

«Abiterà qualcun altro con voi, signore? Una precettrice per la signorina, per esempio?»

L'uomo coi baffi diventò rosso in volto. «Una precettrice? Ma che follia è questa, non vede che nella carrozza non c'è più nessuno? Siamo io e Greta, tanto basta!»

L'inserviente annuì, perplesso: l'albergo era elegante e non stava bene che un uomo adulto e una ragazzina dormissero nello stesso appartamento, seppur in camere separate. D'altro canto quei due erano chiaramente padre e figlia, bastava guardarli per capirlo.

«Si può sapere cosa sta aspettando?»

«Me ne occupo subito» disse l'inserviente. «Posso solo chiederle quanto tempo ha intenzione di fermarsi presso di noi, signore?»

«Ma che domande... per tutto il tempo che sarà necessario!»

«Molto bene, signore, faccio prendere i suoi bagagli, signore, la prego di seguirmi, signore, lei e la signorina, faccio strada.»

Si voltò e con discrezione asciugò la fronte con un fazzoletto, poi si avviò verso l'albergo. Dopo un istante Greta lo seguì, anche suo padre che aggiunse: «Un'altra cosa. Intanto che i facchini sistemano le valigie, mandi subito qualcuno dal borgomastro».

L'inserviente si bloccò, come colpito da una fucilata alle spalle.

«Il borgomastro, signore?» balbettò stupito. «Il signor Binder?»

«Allora vede che capisce, quando vuole. Certo, Binder. Mandi qualcuno da lui e qualcun altro dal barone von Tucher. Dica loro che il dottor Grimaldi è appena arrivato dall'Italia e che desidera vederli. Con la massima urgenza.»



«C'È UNA VITA IN PERICOLO.»

L'appartamento era delizioso. Al primo piano, si componeva di un soggiorno con tavolo da pranzo, due sofà rivestiti di velluto verde e una grande stufa di maiolica, sempre verde, decorata con figure di danzatrici.

Una porta a sinistra e una a destra permettevano di accedere alle camere, mentre l'ampia finestra dava sul fiume.

Greta si affacciò, respirò a fondo e fece un sorriso.

L'inserviente domandò al dottor Grimaldi: «È tutto di suo gradimento?».

«Ovviamente no. Intanto è troppo piccolo. Poi si sente l'odore del fiume, non oso immaginare gli insetti...»

«In realtà» balbettò l'inserviente «è il nostro appartamento migliore, come ha richiesto. Una fortuna che sia libero... una volta vi ha soggiornato anche un principe proveniente dalla Russia.»

«Un principe di bocca buona, si vede. Io e mia figlia siamo abituati a ben altri livelli.»

In realtà Greta era felice di quella sistemazione, però